

L'inchiesta

Caselli: per ora non ci sono altri magistrati indagati

«Allo stato attuale degli atti escludo che altri magistrati siano coinvolti nell'indagine, tanto meno del tribunale di sorveglianza di Genova». Così il procuratore di Torino, Giancarlo Caselli, a proposito dell'inchiesta per corruzione in atti giudiziari che vede tra gli indagati il presidente del Tribunale di Imperia, Gianfranco Boccalatte. Caselli coordina l'indagine condotta dai carabinieri del capoluogo piemontese insieme ai colleghi di Imperia. Intanto, un gruppo di avvocati del Foro di Imperia, in una nota anonima, ha espresso solidarietà al presidente Boccalatte. «Qualsiasi suo coinvolgimento è inverosimile. Il blitz della procura di Torino sembra eccessivo, forse si sarebbe potuto agire con più discrezione».

ria, e ignorati dall'ex ministro Scajola che da 30 anni ha qui il feudo elettorale, contro chi denuncia, si ribella al pizzo, evidentemente non bastavano più. Vicino Taurianova c'è Seminara, paesino preaspromontano alle spalle di Palmi e del porto di Gioja che su 3mila cittadini ha un numero esorbitante di clan: almeno 4 costole degli Alvaro, il cui ramo "cupertuni" venne smantellato nell'aprile 2009 in Roma. Fece scalpore il sequestro del "Cafè de Paris"

Donatella Albano, Pd La sua colpa? Opporsi all'apertura di tre sale giochi in mano ai clan

intestato a un settantenne del paesino, barbiere disoccupato, prestanome così come per 2 caffè e 3 ristoranti dell'ex Dolce vita.

Affiliati al ramo Alvaro dei "carni di cani" sono i feroci Pellegrino, sotto processo dal 9 dicembre al tribunale di San Remo. La Liguria è cosa loro: nello spezzino sono attivi i Bellocco di Rosarno e gli Iamonte di Melito porto Salvo, che dal porto della Spezia fecero partire navi cariche di diossina da affondare nell'altomare calabro. Nel savonese, invece, agiscono i locresi Cordi e Santaiti, mentre Raso, Gullace e Albanese, sempre della Piana (Cittanova), hanno in mano Ortomercato e narcotraffico sotto la Lanterna. Proprio il capo del "locale" di Genova, Mimmo Gangemi (un ortofrutta in piazza Giusti), aveva riferito in una intercettazione: «Qua in Liguria cristiani come noi non ce ne sono».

Il mondo della cultura lotta insieme alla Fnsi contro i tagli del governo

Presso la sede della Fnsi a Roma il mondo della cultura, minacciata dai tagli del governo, annuncia una settimana di mobilitazione tra teatro, musica, danza e informazione. A rischio 4000 persone tra le aziende dei media.

LUCA DEL FRA
ROMA

«La Costituzione italiana non è afona a proposito di cultura e informazione: ne garantisce la libertà, l'esistenza e la pluralità. I politici e governi hanno certo la possibilità di scelta negli indirizzi ma, al contrario dei regimi totalitari, hanno degli obblighi e non possono disinteressarsene o fare come gli pare». Gaetano Azzariti, professore di Diritto costituzionale alla Sapienza, ha sintetizzato così le motivazioni ideali della protesta che ieri ha visto riunirsi associazioni e movimenti di tutto il mondo della cultura presso la sede della Fnsi. Un fatto unico in Europa e probabilmente nel mondo: giornalisti, attori, musicisti e danzatori, professori e ricercatori universitari, sceneggiatori e registi, poeti e scrittori per oltre 50 sigle diverse, dal 24 gennaio – quando il Parlamento discuterà il decreto mille proroghe – daranno vita a una settimana di manifestazioni organizzate e spontanee, «flash mob» e scioperi contro le attuali politiche del governo Berlusconi.

Un movimento compattato dalla pervicace politica di tagli indiscriminati delle risorse all'informazione – peraltro anche tassata con l'aumento delle tariffe postali per gli abbonamenti –, alla ricerca e alla università, ai beni e alle attività culturali, alla scuola. «Ma in questo momento – ha sottolineato Roberto Natale confermato in questi giorni alla guida della Fnsi – oltre ai tagli sono in gioco le ragioni della convivenza civile e di cittadinanza nel nostro paese». L'evidente manovra del governo per restringere gli spazi dell'informazione, passato in questi mesi anche per il tentativo di una legge bavaglio, rasenta il ridicolo: «Il giorno dopo che il parlamento con gli emendamenti alla Finanziaria votati anche dal centrodestra ha reintegrato i fondi dell'editoria – ha ricordato il senatore del Pd Vincenzo Vita –, il ministro Tremonti li ha nuovamente tagliati indirizzandoli al tax shelter per l'industria cinematografica, mettendo una contro l'altra due delle cate-

rie più colpite dalla sua politica». Il risultato di questa magia di cassa è «la probabile chiusura di oltre 90 testate, che assorbono circa 4000 persone tra giornalisti, grafici, poligrafici e altri lavoratori» ha spiegato Roberto Natale. Il disagio del mondo della cultura è palese: per il 2011 i finanziamenti preventivati per cinema, teatro, danza, musica, opera lirica, saranno circa un quinto di vent'anni fa. Il paragone con altri paesi europei fa impallidire: complessivamente in cultura la Francia investe oltre 7 miliardi di euro, la Germania supera i 12, in entrambi i casi siamo a circa il 2,2% del Pil, l'Italia ne impiega appena 1,7 e il rapporto è 0,21% del Pil che nel 2011 calerà allo 0,19. Perfino la Gran Bretagna, che ha optato per una politica di incentivazioni fiscali per il contributo dei privati ancora oggi assenti in Italia, malgrado i tagli di quest'anno spende circa il doppio dell'Italia (oltre 3 miliardi di euro). La protesta si svolgeranno nella settimana in cui approderà in Parlamento il mille proroghe. Nel testo del decreto al momento per cultura, università, ricerca e informazione non è previsto alcun tipo di miglioramento. Toccherà quindi agli emendamenti portati nelle commissioni e nella discussione in aula provare di cambiare la situazione.

IL CASO

Roma, ucciso all'alba con 11 colpi di pistola due dei quali al volto

Una scarica di fuoco con undici colpi di pistola sparati da un sicario che ha crivellato di proiettili la vittima, centrandola due volte in faccia. E il sospetto che a macchiare di sangue la periferia della Capitale sia un regolamento di conti interno alla criminalità. L'agguato è avvenuto all'alba a Roma nel quartiere Prenestino, durante il quale è stato ucciso un pregiudicato calabrese di 44 anni. A finire nel mirino è stato Angelo Di Masi, un pregiudicato di 44 anni originario di Vibo Valentia che da diversi anni abitava a Viterbo. La scorsa notte Masi aveva passato un po' di tempo davanti alle slot machine del club "Slot Gioia", in via Pietro Fumaroli. Poi all'alba una telefonata lo ha portato fuori dal locale verso la sua auto. Forse una trappola perché è subito scattato l'agguato.

Spari a Crotone Uccisi due fratelli dopo una lite in un negozio

È stata una lite per debiti pregressi a originare la lite al culmine della quale i fratelli Giuseppe e Alfredo Griso sono stati uccisi in una concessionaria di moto a Crotone. Sul posto i poliziotti hanno rinvenuto otto bossoli, esplosi da una pistola calibro 9. Secondo indiscrezioni gli investigatori sono sulle tracce del presunto autore, che sarebbe stato individuato, ma si mantiene stretto riserbo. Le condizioni del terzo fratello rimasto ferito, Francesco Griso, sono gravi ma non sembrerebbe in pericolo di vita. È stato individuato il presunto autore del duplice omicidio compiuto oggi nel negozio di moto «Maxi scooter», che si trova nel centro della città, non distante dal Municipio. Si tratta, secondo quanto si è appreso da fonti della Questura, del fratello del titolare del negozio che adesso viene ricercato dalla polizia. Secondo la ricostruzione fatta dalla squadra mobile, i fratelli Grisi, Alfredo, di 39 anni; Giuseppe, di 40, che sono le due vittime, e Francesco, di 42, rimasto ferito, hanno avuto una discussione col titolare del negozio, Antonio Giordano, per que-

Questioni economiche Ricerca dalla polizia un uomo legato ad una cosca della 'ndrangheta

stioni di denaro. Nel corso della lite, o subito dopo, sarebbe intervenuto il fratello di Giordano, Gianfranco, il quale avrebbe sparato contro i fratelli Grisi, uccidendo Alfredo e Giuseppe, e ferendo gravemente Francesco, raggiunto dai proiettili anche alla testa. Antonio Giordano viene adesso interrogato in Questura, mentre il fratello viene ricercato. Le vittime erano già note alle forze dell'ordine per vari reati tra cui droga, estorsione e favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. Dalle indagini condotte dalla squadra mobile risulta che i tre fratelli Grisi sono originari di Cutro ma vivevano a Verona, mentre Gianfranco Giordano, l'uomo ricercato dalla squadra mobile di Crotone, è ritenuto dagli investigatori legato alla cosca Vrenna della 'ndrangheta. L'uomo nel 2005 è stato condannato per associazione per delinquere finalizzata al narcotraffico. Giordano, inoltre, è imputato in un processo scaturito dalle operazioni Tramontana e Olimen condotte contro le cosche crotonesi.